

CON GAROZZO E BASILE DOMENICA D'ORO

Lo schermitore e il judoka regalano all'Italia i primi due ori della spedizione brasiliana. La Nazionale azzurra vola in classifica parziale con 7 medaglie

LA CONFERMA DOPO KAZAN

FABIO BASILE, 22 ANNI, È ARRIVATO TERZO AI CAMPIONATI EUROPEI 2016 DI KAZAN: È UN GRADUATO DELL'ESERCITO ITALIANO

24 ANNI E GIÀ ARGENTO EUROPEO

DANIELE GAROZZO È NATO A CATANIA NEL 1992 AVEVA GIÀ VINTO LA MEDAGLIA D'ARGENTO AL CAMPIONATO EUROPEO DI SCHERMA 2015

Esultanza in anticipo

Il fioretista non ha atteso neppure il giudizio dell'arbitro e ha iniziato a festeggiare



di DORIANO RABOTTI

■ Rio de Janeiro

NON TRAMONTA mai il sole delle medaglie, sulla pedana della scherma italiana. Perché è il sole della Sicilia, sabato era un astro d'argento che ieri si è trasformato in oro: dopo il secondo posto di Rossella Fiamingo nella spada femminile, è stato l'altro catanese Daniele Garozzo a centrare il quarantunesimo oro olimpico della nostra scherma, vincendo la gara del fioretto maschile individuale. L'ha fatto dopo una cavalcata epica e una finale da strappare il cuore, correndo a festeggiare prima ancora del verdetto del giudice su un'ultima stoccata dubbia, mentre chi lo guardava saltare come una cavalletta impazzita provava brividi sinistri pensando a quello che era successo qualche ora prima.

Perché l'avversario di Garozzo

nella finalissima era l'americano Alexander Massialas, che nei quarti aveva tolto la speranza di medaglia all'altro azzurro Giorgio Avola, capace di farsi rimontare dal 14-9 subendo il 15-14 finale in modo incredibile e beffardo. Questo Massialas, figlio d'arte, a 22 anni è già alla seconda olimpiade ed è anche in testa al ranking mondiale di Coppa del Mondo. Uno a cui non puoi regalare un'unghia di fiducia, perché ti frega di sicuro. Così, quando anche Garozzo è arrivato sul 14-8, il fresco ricordo della scottatura del compagno ha attraversato la mente di chi guardava. E si è fatto dubbio tremendo sul fondo della coscienza mentre l'americano risaliva mettendo a segno una, due, tre stoccate consecutive. Sul 14-11, il dubbio era diventato paura. Per fortuna, non nella mente di Garozzo, talmente sicuro di aver piazzato il colpo giusto da lasciarsi andare all'esultanza smodata in anticipo.

ORA, essendo il premier Matteo Renzi impegnato nel volo di rientro con Nibali, riesce difficile pensare che Garozzo abbia ricevuto sms dal presidente del consiglio mentre si avvicinava alla finalissima per l'oro, come invece era capi-

tato alla Fiamingo il giorno prima. E ovviamente sarà un caso che a lui la finale sia andata bene, perché nello sport sappiamo benissimo che la scaramanzia non esiste, giusto?

Di sicuro, il fresco ventiquattrenne (compiuti il 4 agosto) catanese, fratello d'arte (Enrico è azzurro di spada), ha conquistato il tetto del mondo con le rapide falcate del predestinato: 15-8 all'esordio contro l'egiziano Tarek Ayad, 15-13 all'altro egiziano Alaedin Abouelkassem (argento a Londra 2012), nei quarti Garozzo ha vissuto quasi un derby contro il brasiliano Guhilerme Toldo, rivelazione di giornata, trapiantato da 4 anni a Frascati dove si allena nella stessa sala dell'azzurro. Il siciliano l'ha battuto per 15-8, poi in semifinale ha regolato con lo stesso punteggio il pericolosissimo russo Safin, per presentarsi all'appuntamento con il destino pronto a vendicare il compagno Avola. Il terzo fioretista azzurro, Andrea Cassarà, dopo aver battuto 15-14 il francese Jeremy Cadot si era arreso a Kruse per 15-12. Oggi tocca alle sciabolatrici: per le azzurre alle 15 italiane in gara la Vecchi (contro la francese Lembach) e la Gulotta (contro la polacca Socha).



